

21.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1972.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALFANO: Per la sollecita pubblicazione degli orari, dei nominativi degli insegnanti e degli elenchi dei libri di testo per il prossimo anno scolastico (4-01155) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	643	BUSETTO: Per lo snellimento della procedura di liquidazione delle pensioni ai dipendenti della pubblica istruzione (4-01534) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	646
ALFANO: Carenza di gettoni telefonici in taluni esercizi pubblici ubicati in zone di particolare necessità (4-02188) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	643	CATANZARITI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Giuseppeantonio Barbaro di Plati e Domenico Musitano di Peoti (Reggio Calabria) (4-02371 e 02372) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	647
ALFANO: Sulla dotazione di vestiario ai militari (4-02262) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	644	CESARONI: Sullo stato di applicazione, nei comuni della provincia di Roma, della legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica (4-00748) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	647
ALIVERTI: Per l'estensione dell'uso del telex ai piccoli operatori economici costituiti in consorzi, con particolare riguardo alla Comoexport di Como e alla Ilexport di Lecco (4-02491) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	644	CESARONI: Sui contributi assegnati alle scuole materne non statali della provincia di Roma per l'anno 1971 (4-02142) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	648
ALOI: Sul trasferimento degli insegnanti elementari nelle scuole annesse ai convitti nazionali (4-01806) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	645	CESARONI: Per il miglioramento del servizio dei trasporti pubblici dai Castelli romani alla zona industriale di Pomezia (Roma) (4-02597) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	648
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Paolo Vecchio di Controne (Salerno) (4-02346) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	645	DAMICO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Stefano Pellegrino di Lavello (Potenza) e Vittorio Conti di Caresana (Vercelli) (4-02001 e 02104) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	649
BISIGNANI: Per l'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per taluni ex-dipendenti del Ministero della difesa (4-02549) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	645	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Giuseppe Gallo di Napoli e Liberato Imperato di Portici (Napoli) (4-02116 e 02246) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	649
BOFFARDI INES: Sugli esami di maturità classica presso il liceo De Amicis di Imperia (4-01106) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	645		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1972

PAG.	PAG.
DE MICHELI VITTURI: Per la costruzione di pensiline nella stazione ferroviaria di Codroipo (Udine) (4-02573) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	POLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Filippo Casale di Vezzano Ligure (La Spezia) (4-01374) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
650	654
DI PUCCIO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio dell'ex combattente Dante Desideri, residente a Pisa (4-02243) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	POLI: Per la regolamentazione dell'attività dei radioamatori (4-01721) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
650	655
LA MARCA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Francesco Bonsignore di Delia (Caltanissetta) (4-02072) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	QUARANTA: Sulla denuncia contro Battista Tramonte, preside del liceo di Corigliano Calabro (Cosenza) (4-00616) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
650	655
MAMMI: Sulla mancata concessione al comune di Minturno (Latina) dei contributi per la realizzazione di opere infrastrutturali e per l'addestramento della manodopera (4-02333) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	QUARANTA: Sulla vendita in Trieste del libro <i>Hitler per mille anni</i> di Antonio Guerin (4-01400) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
651	655
MENICACCI: Per il potenziamento dell'organico degli uffici giudiziari di Rieti (4-01932) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	RAUSA: Per il mantenimento dell'esame-concorso per l'abilitazione dei lettori di lingua italiana all'estero (4-01645) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
651	656
MENICACCI: Sulle lesioni riscontrate il 26 settembre 1972 presso il policlinico di Perugia al consigliere comunale del PCI Aldo Seguenti ferito in un episodio di violenza a Ponte Felcino (Perugia) (4-01976) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	RENDE: Per la ricezione delle trasmissioni televisive nella zona di Buonvicino (Cosenza) (4-02014) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
652	656
NICCOLAI GIUSEPPE: Riconoscimento del servizio prestato dai dipendenti del Ministero della difesa in qualità di incaricati civili del servizio di meteorologia (4-02287) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	RIGHETTI: Per la ricezione del secondo canale televisivo nel comune di Amaseno (Frosinone) (4-01997) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
653	657
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'autorizzazione ad una giornalista de <i>Il Mondo</i> per un'inchiesta giornalistica presso la scuola paracadutisti di Pisa (4-02526) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	ROBERTI: Su una convocazione ministeriale ai quattro sindacati della scuola per l'esame del progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti (4-02359) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
653	657
PISICCHIO: Sulla esclusione dei biologi dalle convenzioni per l'esercizio della professione nell'ambito delle mutualità (4-01269) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	RUSSO FERDINANDO: Per l'assegnazione della sede di titolarità agli insegnanti abilitati iscritti nelle graduatorie di cui alla legge 2 aprile 1968 (4-00934) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
653	658
PISICCHIO: Sulla ventilata istituzione di un poligono di tiro in località Torre di Nebbia (Bari) (4-01829) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	RUSSO FERDINANDO: Valutazione dei titoli prodotti da Francesco Mangano per il concorso ad ispettore scolastico (4-02195) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
654	658
	SACCUCCI: Sulla promozione alla qualifica di segretario superiore di Giuliano Pezzotti, dipendente dell'ufficio di ragioneria per i servizi a Roma (4-02190) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
	659

	PAG.
SALVATORI: Per l'indizione di un concorso riservato alla carriera amministrativa di ruolo nell'Amministrazione della pubblica istruzione (4-01878) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	660
SERVELLO: Sul ricorso di uno studente al liceo scientifico di Voghera (Pavia), respinto agli esami di maturità (4-01538) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	660
STORCHI: Sul riacquisto della cittadinanza italiana da parte di cittadini emigrati all'estero (4-01450) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	661
TERRAROLI: Sulla requisizione effettuata dal Ministero della difesa della collina Maddalena sovrastante la città di Brescia (4-02124) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	662
TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Adolfo Fabbri di Chiesina Montalese (Pistoia) (4-02360) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	662
TOZZI CONDIVI: Per l'ammodernamento della linea ferroviaria Ancona-Orte (Viterbo) (4-02590) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	663
TRIPODI GIROLAMO: Sugli episodi di violenza in Calabria con riferimento all'aggressione dell'11 agosto 1972 contro esponenti di partiti politici di Palmi (Reggio Calabria) (4-01657) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	663
TRIPODI GIROLAMO: Per l'installazione di un telefono pubblico nella contrada Amendola di Pelleria (Reggio Calabria) (4-02224) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	665
ZURLO: Sulla esclusione dei biologi dalle convenzioni per l'esercizio della professione nell'ambito della mutualità (4-01145) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	666
ZURLO: Ventilata alienazione dell'aeroporto di San Pancrazio Salentino (Brindisi) (4-02424) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	666

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario portare tempestivamente a conoscenza della popolazione scolastica, gli orari, i nominativi degli insegnanti e specialmente gli elenchi dei libri di testo adottati nelle varie scuole, allo scopo di evitare le ingiustificabili situazioni che si verificano all'inizio di ogni anno scolastico. (4-01155)

RISPOSTA. — Si fa presente che la scelta dei libri di testo viene effettuata a norma della circolare del 20 settembre 1971, n. 001/STC entro il 10 maggio, per cui di regola avviene che i libri di testo adottati vengono senz'altro resi noti prima dell'inizio dell'anno scolastico.

In ordine al problema dei docenti si fa presente che proprio per eliminare gli inconvenienti verificatisi negli scorsi anni, su iniziativa di questo Ministero sono state adottate una serie di misure, attraverso il decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito in legge 1° novembre 1972, n. 625.

Tali disposizioni hanno ridotto considerevolmente i tempi e la mole dei provvedimenti che gli uffici periferici dovevano adottare nei confronti del personale insegnante ed hanno consentito di evitare il frequente avvicendamento di docenti in una medesima cattedra.

Gli scopi prefissi sono stati raggiunti; infatti nella generalità delle scuole si è avuto il puntuale inizio delle lezioni; e le poche eccezioni sono state determinate da carenze edilizie o dal ritardo con il quale gli enti locali hanno approntato gli edifici scolastici.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso i gestori di quei pubblici esercizi ubicati in zone di particolare necessità (come ad esempio autostelli, alberghi posti in località isolate, ecc.), affinché provvedano a procurarsi congrue scorte di gettoni telefonici, per evitare i gravi inconvenienti lamentati da molti utenti che spesso non sono in grado di usufruire del servizio telefonico ancor più necessario nelle particolari condizioni di ubicazione degli esercizi suddetti. (4-02188)

RISPOSTA. — I gestori di pubblici esercizi, dotati di apparecchi telefonici a prepagamento, ricevono dalla SIP una congrua scorta ini-

ziale di gettoni. Tale scorta viene alimentata dal recupero di gettoni stessi usati per precedenti telefonate, che vengono automaticamente raccolti in un apposito contenitore — incorporato nell'apparecchio — dal quale il gestore li preleva.

Poiché per le telefonate in questione si possono utilizzare sia i gettoni acquistati presso il gestore, sia quelli in possesso dell'utente, alla società concessionaria non è possibile stabilire, attraverso le telefonate effettuate, se la scorta assegnata ad un determinato apparecchio si mantenga negli iniziali limiti di sufficienza.

Una tale valutazione possono farla, invece, i gestori, i quali hanno l'obbligo di rifornirsi di gettoni, ogni qualvolta ciò si renda necessario, obbligo per la cui osservanza comunque la SIP provvede ad effettuare saluari controlli.

*Il Ministro: GIOIA.*

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le doglianze di molti militari i quali lamentano che il ricambio della biancheria avviene irregolarmente.

Per conoscere inoltre se tale fatto sia imputabile a negligenza delle ditte incaricate del servizio o non invece alla scarsità dei capi in dotazione ai singoli militari e se ritenga di intervenire energicamente per ovviare a tale inconveniente. (4-02262)

RISPOSTA. — Gli effetti di biancheria, compresa la maglieria, in dotazione ai militari appaiono sufficienti ad assicurare un regolare ricambio, nel rispetto delle norme igieniche.

Quanto al servizio di lisciviaatura degli effetti di corredo, dalle periodiche relazioni dei comandi ed enti militari interessati risulta che esso viene svolto con regolarità e con soddisfazione degli utenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

ALIVERTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano urgente disporre per un approfondito esame delle esigenze dei piccoli operatori economici costituiti in consorzi, ai fini dell'estensione a tali organismi dell'uso del telex.

Risulta in modo specifico all'interrogante che la camera di commercio, industria e agri-

coltura di Como ha ripetutamente segnalato l'opportunità di favorire quanto più possibile contatti rapidi e tempestivi con l'estero per tutelare l'attività imprenditoriale delle 114 aziende associate nei Comoexport e delle 155 riunite nell'Ilexport di Lecco, le quali singolarmente non potrebbero dotarsi di un impianto telex, di cui, per altro, hanno assoluta necessità per mantenere rapporti costanti con gli altri mercati europei. Le esperienze acquisite nei periodi anticongiunturali hanno infatti messo in evidenza che dalla immediatezza delle comunicazioni dipendono l'assetto economico generale, l'equilibrio della bilancia valutaria ed il mantenimento del livello occupazionale, fattori riferiti ad una serie di settori produttivi, nella fattispecie non uniformi, e, quindi, più facilmente vulnerabili sul piano concorrenziale. (4-02491)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 18 del regolamento del servizio telex, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1963, n. 735, la corrispondenza scambiata dall'utente del servizio stesso deve riguardare esclusivamente gli affari di sua pertinenza ed è quindi vietata qualsiasi corrispondenza per conto di terzi; inoltre l'impianto stesso non può essere messo a disposizione di terzi.

Da siffatta disposizione appare evidente come l'amministrazione non potesse consentire l'utilizzazione da parte delle ditte facenti parte dei consorzi indicati nella suddetta interrogazione del posto telex di cui sono titolari i consorzi stessi.

Infatti, se, stante la disciplina giuridica prevista dal codice civile in materia di consorzi, sembra possa ammettersi che il consorzio trasmetta corrispondenza telex dei propri consorziati, sempreché abbia titolo ad una diretta trattazione di essi per espresso patto consortile, non si ritiene tuttavia che possa consentirsi che i singoli consorziati utilizzino l'apparato telex intestato al consorzio anche se si tratti di comunicazioni riguardanti affari ricadenti nell'ambito consortile.

Si fa comunque presente che l'amministrazione, proprio per tener conto delle esigenze delle categorie operatrici nel settore economico, particolarmente di quelle delle medie e piccole aziende segnalate nell'interrogazione cui si risponde, mentre ha già posto allo studio una revisione del citato articolo 18 del regolamento del servizio telex, ha installato a Lecco fin dal marzo 1971 un posto telex pubblico che può essere proficuamente usato da

quegli operatori che non sono in grado di dotarsi di un proprio impianto telex.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.*

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga manifestamente discriminatoria la disposizione contenuta nell'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale 1972-73, concernente il trasferimento degli insegnanti elementari.

Tale disposizione, infatti, stabilisce che il trasferimento degli insegnanti elementari nelle scuole annesse ai convitti nazionali debba essere operato su designazione del rettore, per cui vengono a trovarsi su un piano di disuguaglianza tutti coloro che, pur avendo un diritto poziore per anzianità di servizio e altri titoli rispetto ad altri aspiranti, sono sacrificati nella loro aspettativa ad essere trasferiti nei convitti nazionali in mancanza della designazione del rettore.

Per conoscere, infine, se il ministro ritenga opportuno eliminare tale iniqua disposizione nella prossima ordinanza ministeriale 1973-74. (4-01806)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale 190/2 del 18 gennaio 1972 costituisce l'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 16 aprile 1948, n. 576, che stabilisce estualmente: « Le scuole elementari di Stato annesse ai convitti nazionali sono amministrate dai provveditori agli studi i quali provvedono per il funzionamento di esse ad assegnare il personale insegnante, su designazione dei rettori ».

Non è possibile di conseguenza modificare e ordinanze ministeriali nel senso richiesto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché all'ex combattente Vecchio Paolo, nato a Controne (Salerno), ove risiede, il 14 aprile 1900 non viene corrisposto l'assegno vitalizio e non viene conerita la onorificenza di Vittorio Veneto onostante che al medesimo sia stata consegnata la medaglia ricordo. (4-02346)

RISPOSTA. — La pratica del signor Paolo Vecchio non ha potuto ancora essere definita n quanto dagli atti matricolari in possesso

dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

BISIGNANI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non ravvisino urgente predisporre i necessari provvedimenti in attuazione della legge 31 marzo 1971, numero 214 (provvidenze per alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa), trattandosi di lavoratori in assoluto stato di bisogno e di esasperazione dopo oltre venti anni di lunga estenuante attesa dalla data del loro licenziamento e a distanza di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge medesima. (4-02549)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze verificatesi nell'arco di circa 20 anni sia presso l'Amministrazione militare, sia presso altri enti pubblici e privati.

L'istruttoria delle pratiche si presenta, quindi, particolarmente complessa e si conclude con l'espressione del parere della Commissione di cui all'articolo 6 della legge. In relazione a tale parere, sono emessi i relativi provvedimenti, soggetti alla registrazione alla Corte dei conti.

Allo scopo di accelerare la procedura, è stato costituito un apposito ufficio, che sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine.

Finora sono state definite le istruttorie di quasi la metà delle domande pervenute e si conta di ultimare il lavoro entro un ragionevole lasso di tempo.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto, che ha destato tante proteste, avvenuto durante la prova scritta di italiano agli esami di maturità classica presso il liceo classico De Amicis di Imperia.

La presidente della commissione alle ore 11,05 sospendeva la prova scritta di italiano comunicando ai candidati che era successo un grave fatto in quanto aveva anche aperto la busta contenente la versione di greco. Esortava i candidati a non allarmarsi e a non drammatizzare la cosa invitando alcuni di essi ad apporre la loro firma su un verbale predisposto in quel momento.

La comunicazione è stata data dopo due ore dall'accaduto, così pure la chiusura del plico con nastro adesivo.

L'interrogante chiede:

1) se il Ministero sia stato informato e se possa essere ritenuto « legale » un esame di Stato con la conoscenza *a priori*, sia pure involontariamente, da parte dei commissari di un testo dei compiti scritti;

2) se si ritenga di svolgere una indagine per accertare meglio l'accaduto e dare tranquillità a quanti attendono chiarimenti e precisazioni. (4-01106)

RISPOSTA. — La presidente della commissione degli esami di maturità classica del liceo De Amicis di Imperia ha portato a conoscenza dei candidati l'accaduto cui ci si riferisce, solo dopo qualche ora, in quanto ha ritenuto di informare prima il competente provveditore agli studi e di attendere la presenza del provveditore stesso. Si fa presente che le cautele e i rimedi prontamente posti in atto dalle autorità scolastiche hanno garantito che il testo del tema di greco, estratto erroneamente in luogo di quello di italiano come prima prova scritta e subito rimesso dentro la busta, non sia venuto a conoscenza dei commissari né, tanto meno, dei candidati.

È il caso di aggiungere che l'inconveniente non ha prodotto alcun turbamento sulla regolare prosecuzione degli esami, i quali si sono svolti in un clima di serenità e di fiducia e sotto la vigilanza di un ispettore centrale di questo Ministero.

*Il Ministro: SCALFARO.*

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per via amministrativa per conferire la dovuta speditezza all'espletamento delle pratiche di pensione a favore dei dipendenti della pubblica istruzione (università, ecc.) affinché non appena cessato il servizio possano percepire l'intera pensione loro spettante

e la dovuta liquidazione. Ciò perché, tutt'ora si verifica che gli aventi diritto alla pensione, pur essendo avvertiti ben con un anno di anticipo, del momento in cui dovranno lasciare il servizio, sono costretti ad attendere tre ed anche quattro anni prima di ricevere la pensione completa percependo, nel frattempo, modestissimi anticipi mensili.

(4-01534)

RISPOSTA. — Le cause dei ritardi verificatisi nell'espletamento di pratiche concernenti la liquidazione del trattamento di quiescenza al personale dipendente da questa amministrazione possono, sinteticamente, individuarsi nelle seguenti:

1) imperfetta documentazione dei provvedimenti di cessazione dal servizio da parte degli interessati o degli uffici che li amministrano; il che comporta un lungo carteggio per il completamento e la regolarizzazione della documentazione medesima. Ma va considerato al riguardo che le diverse posizioni di *status* del personale e, specie per quello insegnante, i frequenti spostamenti di sede nel corso della propria carriera, non rendono certamente rapida l'acquisizione di tutti gli atti occorrenti alla ricostruzione della carriera pensionistica degli interessati. Per ovviare a tali inconvenienti è stato compilato e fatto stampare a cura del competente ispettorato di questo Ministero un completo elenco dei documenti necessari, secondo i vari casi di cessazione. Tale pubblicazione è stata inviata a tutti i provveditorati agli studi e agli altri uffici centrali e periferici interessati;

2) il lungo *iter* che i provvedimenti in parola devono percorrere dopo l'emanazione: duplice controllo (della Ragioneria centrale e della Corte dei conti); successivo inoltro alla direzione provinciale del tesoro per gli adempimenti di competenza; emissione dell'assegno speciale postale per il pagamento delle somme dovute al pensionato;

3) insufficienza dei mezzi tecnici e di personale idoneo delle varie carriere addetto all'ufficio predetto, il cui onere di lavoro va continuamente crescendo, sia in relazione all'espansione scolastica, sia per effetto di sempre nuove disposizioni di legge in materia pensionistica.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di adottare tutti gli accorgimenti necessari per rendere possibile un più celere svolgimento delle pratiche di pensione.

*Il Ministro: SCALFARO.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1972

CATANZARITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare la definizione della pratica relativa alla richiesta di riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 a favore di Barbaro Giuseppeantonio, nato a Platì il 23 giugno 1895.

Il Barbaro è stato anche ferito in combattimento sugli altipiani di Asiago. (4-02371)

RISPOSTA. — La pratica del signor Giuseppeantonio Barbaro non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

CATANZARITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare la definizione della pratica relativa alla richiesta di riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 a favore di Musitano Domenico, nato a Peoti il 6 novembre 1889.

Il Musitano, rientrato dall'America per partecipare alla guerra 1915-18, ha combattuto nel reggimento Arditi ed ha inviato la documentazione (foglio matricolare) il 29 maggio 1972. (4-02372)

RISPOSTA. — La pratica del signor Domenico Musitano non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia lo stato di applicazione, nei comuni della provincia di

Roma, della legge 28 luglio 1967, n. 641 (edilizia scolastica).

Quali ulteriori contributi siano stati chiesti e concessi ad integrazione del contributo iniziale.

Quali iniziative s'intendano adottare per accelerare il completamento delle opere finanziate. (4-00748)

RISPOSTA. — Premesso che ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 luglio 1967, n. 641, la responsabilità dell'attuazione dei programmi di edilizia scolastica è attribuita al Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che questo Ministero provvede periodicamente a verificare lo stato di attuazione dei programmi soprattutto al fine di valutare i tempi di esecuzione in rapporto alle finalità perseguite con la programmazione.

Purtroppo la verificare indetta con riferimento alla data del 30 giugno 1972 non è stata ancora espletata, in quanto i sovrintendenti scolastici hanno concentrato l'attività dei propri uffici nell'organizzazione dei corsi abilitanti. Per il comune di Roma e per gli altri comuni della provincia si è in possesso di dati che hanno carattere provvisorio perché soggetti ad ulteriori controlli, che riflettono la situazione delle opere al 30 giugno 1972 e si riferiscono distintamente alle opere localizzate nel comune di Roma e negli altri comuni della provincia, comprese quelle opere che sono di competenza dell'amministrazione provinciale.

Da tali dati si evince che il valore delle opere ultimamente è abbastanza modesto e certamente uno dei più bassi d'Italia; d'altronde nell'ultima rilevazione, compiuta al 31 dicembre 1971, il Lazio figurava nella graduatoria delle regioni all'ultimo posto sia per le opere realizzate sia per quelle appaltate e ciò anche perché nella provincia di Roma e più in generale nel Lazio risultano esaltate quelle cause di ritardo che hanno rallentato il ritmo di realizzazione dei due programmi finanziati con la legge 28 luglio 1967, n. 641.

Per quanto attiene agli ulteriori contributi che sarebbero stati richiesti dagli enti per opere di edilizia scolastica, si fa presente che, qualora l'interrogante si riferisca a contributi destinati alla costruzione di nuove opere, nessun finanziamento poteva essere chiesto e tanto meno concesso in mancanza di un nuovo piano finanziario. Se invece ci si riferisce a integrazioni di finanziamento chieste e concesse per le opere programmate in dipendenza dell'aumento dei costi, si fa presente che

competente in materia è il Ministero dei lavori pubblici, in quanto dette integrazioni sono disposte dai provveditori regionali alle opere pubbliche.

Questo Ministero, dal canto suo, ha provveduto (con decreto ministeriale del 25 maggio 1972) a ripartire fra le regioni il finanziamento aggiuntivo di 95 miliardi di lire che l'articolo 10 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, ha destinato ai maggiori oneri dei programmi di edilizia scolastica. Per i programmi localizzati nel Lazio è stato assegnato il finanziamento aggiuntivo di lire 9 miliardi 225 milioni 450 mila, di cui naturalmente beneficeranno anche le opere localizzate nel comune di Roma e negli altri comuni della provincia di Roma, sempre che i costi preventivati si rivelino insufficienti ai fini della esecuzione.

Infine, per quanto attiene alle iniziative intese ad accelerare il ritmo dei programmi esecutivi, si fa presente che, secondo gli ultimi orientamenti emersi al riguardo, tali iniziative dovrebbero essere inserite nel quadro organico del nuovo piano di edilizia scolastica, tuttora allo studio.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CESARONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia stato l'importo dei contributi assegnati alle scuole materne non statali della provincia di Roma per l'anno 1971.

A quali scuole e per quale importo sono stati assegnati.

Quali i motivi della loro mancata erogazione a tutt'oggi.

Quali provvedimenti s'intendono adottare per una rapida assegnazione di tali fondi sia per l'anno 1971, sia per l'anno finanziario 1972.

Se si ritenga opportuno che tali fondi vengano assegnati prevalentemente alle scuole materne gestite dagli enti locali in considerazione soprattutto delle loro gravi condizioni economiche. (4-02142)

**RISPOSTA.** — I sussidi di gestione alle scuole materne non statali vengono erogati, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444, che richiama l'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073. Tali norme prevedono un *iter* lungo e complesso (pareri di 2 organi collegiali, proposte dei provveditorati agli studi, piano regionale di ripartizione degli stanziamenti,

controllo della ragioneria centrale, registrazione alla Corte dei conti, ecc.), che ritarda talvolta l'erogazione delle somme destinate alle singole scuole.

Ciò premesso si precisa che le somme assegnate per l'anno 1971 alle scuole materne della provincia di Roma sono state le seguenti:

1) scuole materne gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli ECA:

lire 391.450.000 per 1514 sezioni;

2) scuole materne non gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli ECA:

lire 236.350.000 per 1160 sezioni.

L'accreditamento di tale somma al provveditore agli studi di Roma, così come fatto per tutti quelli delle altre province, è avvenuto in due tempi: un primo rateo (tre quarti dell'assegnazione) con provvedimento dell'ottobre 1971; è stato erogato solo a 315 scuole private, mentre per le rimanenti 210 scuole, essendo andate le somme in conto resti, il provveditore agli studi di Roma ha dovuto richiedere il relativo riaccreditamento, approvato con decreto ministeriale del 18 luglio 1972.

Il saldo è stato invece accreditato solo nell'aprile 1972, dato che i necessari fondi sono stati stanziati con la legge 16 marzo 1972, n. 106, concernente variazioni al bilancio dello Stato ed è stato interamente corrisposto.

Anche i sussidi alle scuole materne gestite dagli enti autarchici territoriali, il cui accreditamento avvenne in unica soluzione, non poterono essere liquidati in tempo utile dal provveditore e andarono in conto resti. Il loro riaccreditamento è stato approvato con decreto ministeriale del 18 luglio 1972.

Pertanto, tenuto conto della data dei decreti ministeriali e dell'*iter* che questi devono seguire, si ritiene che presto il provveditore agli studi di Roma potrà procedere all'erogazione dei fondi suddetti.

Per quanto concerne infine i sussidi per l'anno 1972, si precisa che la predisposizione del piano è in fase di definizione. Il ritardo è dovuto al fatto che la minore disponibilità di bilancio ha reso necessaria una particolare e minuziosa revisione di tutti i sussidi dell'anno precedente.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CESARONI E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del persistere di una situazione in-



tollerabile nel settore dei trasporti pubblici dai centri dei Castelli romani alla zona industriale di Pomezia (Roma). In particolare da Genzano, Ariccia, Albano, Pavona e Pomezia.

Tale situazione è causata dalla insufficienza delle corse; dalla insicurezza dei *pullmans*.

La società Piga che è la concessionaria dei trasporti pubblici di questa zona più volte si è impegnata, di fronte alle energiche proteste dei lavoratori, alle sollecitazioni degli enti locali, agli interventi del Ministero, sollecitato da interrogazioni parlamentari, ad aumentare il numero delle corse e rammodernare il parco autobus.

Tali impegni non solo non sono stati mantenuti, ma come la protesta dei lavoratori negli scorsi giorni che hanno bloccato i *pullmans* dimostra, vi è stato addirittura un ulteriore peggioramento.

Quali iniziative si intendano adottare per porre fine ad una situazione così gravemente lesiva degli interessi economici dei lavoratori oltre che della loro incolumità. (4-02597)

**RISPOSTA.** — Il complesso dei servizi automobilistici che provvede al collegamento dei Castelli romani con la zona industriale di Pomezia è stato trasferito — a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 5, e con decorrenza 1° aprile 1972 — nell'ambito della competenza della regione Lazio, trattandosi di autolinee di interesse regionale.

Pertanto, qualsiasi iniziativa intesa a risolvere le questioni prospettate dagli interroganti in ordine alle suddette autolinee in concessione alla società Piga, esulerebbe dalle attribuzioni di questo Ministero e sarebbe lesiva della potestà autonoma del nuovo ente territoriale.

Tuttavia, le questioni prospettate nell'interrogazione presentata sono state portate a conoscenza della competente regione Lazio per le eventuali iniziative che detta regione intendesse adottare nel pubblico interesse.

*Il Ministro: BOZZI.*

**DAMICO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici e i riconoscimenti, di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Pellegrino Stefano, pratica n. 7963, abitante e residente in via Mentana n. 1 Lavello (Potenza), il quale in data 14 ottobre 1971 ha rivolto domanda al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto. (4-02001)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Stefano Pellegrino non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DAMICO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici e i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Conti Vittorio, nato a Caresana (provincia di Vercelli) l'11 aprile 1892. La pratica è stata inviata al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, insieme con altre 26 domande, in data 12 luglio 1968 con protocollo n. 1826. (4-02104)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Vittorio Conti non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria della pratica del signor Gallo Giuseppe fu Pasquale e fu Chiara Adriana, nato a Napoli il 14 marzo 1897 ed ivi domiciliato alla via Montedonzelli, n. 8 richiedente i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263 in favore degli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti; è da tener presente che il Gallo ha scritto ripetutamente agli organi competenti non ricevendo alcuna risposta o comunicazione nonostante la sua domanda sia stata trasmessa dalla sezione municipale Arenella-Napoli fin dal 1° luglio 1969 con elenco n. 24 e nota n. 180818. (4-02116)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1972

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Giuseppe Gallo non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria della pratica riguardante la richiesta di benefici e riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Liberato Imperato fu Pasquale, nato a Portici (Napoli), il 23 febbraio 1894 ed ivi domiciliato alla via Giuseppe Garibaldi, n. 101; è da tener presente che all'Imperato è stato chiesto nuovamente copia del suo foglio matricolare che ha inviato in data 9 dicembre 1972 con raccomandata n. 37 dell'ufficio postale di Portici (Napoli) e la sua posizione è contrassegnata dal n. 1128495.

(4-02246)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Liberato Imperato non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

**DE MIGHIELI VITTURI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla costruzione delle pensiline nella stazione delle ferrovie dello Stato di Codroipo (Udine), in considerazione del fatto che mancano i sottopassaggi, i numerosi viaggiatori (pendolari lavoratori e studenti in particolare) sono costretti a sostare talvolta molto a lungo sui marciapiedi anche con il treno inclemente.

(4-02573)

**RISPOSTA.** — I fondi che le ferrovie dello Stato possono destinare alla costruzione di pensiline nelle stazioni, a servizio dei viaggiatori, sono assai limitati.

L'azienda dovendo dare la precedenza ai provvedimenti direttamente connessi con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, ha dovuto stabilire, per la costruzione di pensiline, un programma di attuazione, necessariamente limitato, secondo un ordine di priorità che tiene conto delle condizioni climatiche della località, della composizione dei treni e del numero dei viaggiatori che utilizzerebbero le pensiline da costruire.

Data la posizione della stazione di Codroipo, in detto ordine di priorità, l'auspicato provvedimento verrà adottato non appena possibile.

*Il Ministro:* BOZZI.

**DI PUCCIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui all'ex combattente della guerra 1915-18 Desideri Dante, abitante a Pisa in via San Jacopo, malgrado abbia adempiuto all'invio di tutti i documenti necessari, l'ultimo dei quali inviato in data 10 novembre 1971, alla fine di ottenere i benefici derivanti dalla legge per gli ex combattenti della guerra 1915-18, non è stata ancora inviata alcuna risposta.

(4-02242)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Dante Desideri non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

**LA MARCA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica del combattente della guerra 1915-18 Bonsignore Francesco, nato a Delia (Caltanissetta) il 2 agosto 1899, ivi abitante in via Umberto, 148.

Il Bonsignore ha presentato domanda in data 3 agosto 1968 tramite il comune di Delia (protocollo n. 3401) e da allora non ha avuto alcuna notizia dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

(4-02072)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1972

RISPOSTA. — A carico del signor Francesco Bonsignore sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

*Il Ministro:* TANASSI.

MAMMI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Minturno — caratterizzato da un grave fenomeno di spopolamento — sia stato escluso dal novero delle località, indicate dal decreto ministeriale 15 maggio 1972, destinatarie dei contributi previsti per la realizzazione di piccole opere di infrastruttura specifica e per l'addestramento della manodopera.

Risulta infatti all'interrogante che di tali contributi beneficiano comuni prossimi a quello di Minturno che, a differenza di quest'ultimo godono — per un certo processo d'industrializzazione — di una migliore condizione economica. (4-02333)

RISPOSTA. — Il comune di Minturno (Latina) pur essendo vicino a territori caratterizzati da più intensi fenomeni di spopolamento, mantiene al riguardo un certo equilibrio essendo la sua popolazione sempre in lento ma graduale aumento.

Infatti, tra il 1951 e il 1970 presenta un incremento globale pari al 15 per cento, mentre per il periodo 1961-1970 è stato rilevato un saldo migratorio positivo (+0,9 per cento) e un incremento globale di popolazione pari al 10,8 per cento.

Pertanto, non essendo stata riscontrata alcuna perdita demografica nei due periodi considerati non è stato possibile includerlo tra quelle zone del Mezzogiorno caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento.

Pertanto, non essendo stata riscontrata alcuna perdita demografica nei due periodi considerati non è stato possibile includerlo tra quelle zone del Mezzogiorno caratterizzate da più intensi fenomeni di spopolamento.

*Il Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
VINCELLI.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire per colmare le lacune di

personale degli uffici giudiziari di Rieti, i quali — e con carattere di estrema urgenza — necessitano di coadiutori giudiziari e di commessi giudiziari (personale subalterno) per il ritardo che si verificano nello espletamento normale disbrigo del lavoro, per ovviare ai ritardi che si verificano nello espletamento delle incombenze specialmente di carattere esecutivo.

Per sapere se ritenga di ripristinare il posto di segretario presso la procura della Repubblica soppressa nel 1907, tenuto conto dell'aumento di tutti gli affari penali.

Per sapere se sia dell'avviso di disporre per una razionale revisione dell'attuale localizzazione degli uffici giudiziari nell'ambito della provincia di Rieti, suggerita dalla notevole incidenza della osmosi della popolazione sabina verificatasi nei vari mandamenti pretorili specialmente negli ultimi anni, come confermato dai dati del recente censimento nazionale. (4-01932)

RISPOSTA. — Le piante organiche degli uffici giudiziari di Rieti, di cui si lamenta l'insufficienza per quanto riguarda i coadiutori dattilografi giudiziari ed i commessi, non sono numericamente inferiori a quelle di altri analoghi uffici con maggior carico di lavoro (ad esempio tribunali di Chiavari, Fermo, Enna, Gorizia, Biella; preture di Chieti, Terracina, Saronno, Sorrento ecc.). Ad ogni modo, per quel che concerne detto personale, non si mancherà di esaminare la possibilità di un ampliamento degli organici del tribunale e della pretura di Rieti nel prossimo anno, in sede di distribuzione agli uffici giudiziari dei nuovi posti previsti in aumento dal 1° luglio 1973 a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274.

Circa gli organici dei cancellieri e dei segretari, essi sono attualmente al completo negli uffici giudiziari di Rieti e non è possibile, nell'attuale consistenza dell'organico della categoria, provvedere al ripristino di posti soppressi poiché ciò importerebbe la corrispondente riduzione degli organici di altri uffici ugualmente oberati di lavoro.

In relazione, poi, a quanto si chiede nell'ultima parte della interrogazione relativamente ad un diverso assetto delle sedi giudiziarie della provincia di Rieti va osservato che le circoscrizioni giudiziarie non possono essere modificate con provvedimenti amministrativi e che, comunque, eventuali revisioni debbono riguardare l'intero assetto circoscri-

zionale e non singole province o uffici, dati i numerosi problemi che la materia coinvolge e data l'esigenza di risolverli in modo armonico e su piano globale.

*Il Ministro:* GONELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il medico di guardia al pronto soccorso dell'ospedale policlinico di Perugia dottor Renieri ha rilasciato in data 26 settembre 1972 un referto con una diagnosi di 10 giorni al signor Aldo Seguenti, consigliere comunale del PCI a Perugia, rimasto ferito per un episodio di violenza verificatosi quella stessa sera a Ponte Felcino e quale è stato il tipo di lesioni riscontrate.

Per sapere, altresì, se sia vero che subito dopo il rilascio del predetto referto si sono presentati al pronto soccorso alti esponenti del PCI dell'Umbria e precisamente il signor Pietro Conti, presidente della giunta regionale, l'ingegner Ivano Rasimelli, già presidente della provincia e attuale consigliere comunale di Perugia, il dottor Marri, consigliere regionale dell'Umbria e medico primario di Città di Castello e il dottor Carnevali, direttore sanitario del policlinico, i quali pretesero che il predetto medico di guardia facesse figurare sul referto una prognosi di durata superiore in ogni caso ai dieci giorni, in misura tale da imporre l'apertura di un procedimento penale d'ufficio magari per tentato omicidio ed evitare il pericolo della contestazione di un reato di rissa da imputare allo stesso ferito e che, di fronte al rifiuto del medico di guardia, minacciato anche di ritorsione in ordine alla sua carriera, il signor Seguenti è stato accompagnato dai predetti esponenti politici al reparto di clinica chirurgica pretendendo, ad un brevissimo lasso di tempo dal primo referto e nell'assenza del primario professor Ciuffini, dall'aiuto professor Fortunelli, consigliere regionale del PSDI, svegliato appositamente in quanto di servizio in clinica, l'immediato ricovero del ferito e il rilascio di un secondo referto dove le lesioni venivano considerate guaribili in 15 giorni, fatto firmare dall'assistente presente, dottor Musci, incaricato non di ruolo, che si era precedentemente rifiutato.

Per sapere se sia vero che il giorno seguente il ferito signor Seguenti è stato sottoposto ad esame radiologico dal professor Bellucci presso la clinica radiologica del Policlinico con esito completamente negativo, tale

da giustificare la immediata dimissione dall'ospedale.

Per sapere se entrambi i certificati risultino inoltrati all'autorità giudiziaria; quali lesioni siano evidenziate nel secondo referto rispetto al primo; se, tenuto conto della difformità e della importanza ai fini giuridici dei due contrastanti giudizi peritali ed anche al fine di evitare eventuali tentativi di autolesionismo che favoriscano interessate speculazioni politiche di parte, sia stata disposta perizia in merito da parte dell'autorità inquirente.

Per sapere, qualora i fatti di cui sopra, denunciati già a mezzo stampa, risultino fondati, come si possa consentire che siano perpetrare siffatte prevaricazioni e l'asservimento ai politici persino di pubblici ufficiali nell'esercizio di funzioni tanto gravi e delicate, che, violando i più elementari principi della deontologia medica, si sono indotti a coartare lo scrupolo e la serietà professionale di altri colleghi non disposti a cedere a prepotenze e a ricatti.

Per sapere altresì se sia stata disposta indagine sui fatti sopra denunciati anche dall'ordine professionale dei medici di Perugia. (4-01976)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero, che la sera del 25 settembre 1972 veniva ricoverato nel Policlinico di Perugia il signor Aldo Seguenti di Ponte Felcino, ex segretario di quella sezione comunista, al quale venivano riscontrate ferite da punta e taglio all'emitorace sinistro ed alla zona parietale destra giudicate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Nel corso degli accertamenti, esperiti da personale della locale questura e dell'arma dei carabinieri, risultavano gravi indizi di colpevolezza a carico di due giovani appartenenti al movimento della destra extraparlamentare *Ordine Nuovo*, i quali venivano posti a disposizione dell'autorità giudiziaria in istato di fermo con l'ipotesi di tentato omicidio.

In prosieguo di indagine, il fermo veniva convalidato con la emissione nei confronti dei due giovani di ordine di cattura per l'ipotizzato reato.

Sulla base degli elementi a disposizione non risulta che siano state esercitate pressioni sul personale del Policlinico per far figurare sul referto una prognosi di durata superiore ai dieci giorni per le lesioni riportate dal Seguenti; va, comunque, precisato che la du-

rata di tale prognosi non ha avuto incidenza sulla configurazione del reato che ha provocato il fermo di polizia.

Si fa poi presente che, in proposito, la direzione del Policlinico di Perugia ha fatto pubblicare un comunicato chiarificatore sul quotidiano *Il Tempo* del 7 ottobre 1972.

Ciò premesso, si ritiene che i fatti lamentati con l'interrogazione in oggetto potranno essere più approfonditamente chiariti solo in sede di procedimento giudiziario, anche per quanto attiene agli aspetti deontologici professionali.

Non sembra, per altro, che i fatti stessi possano rientrare nell'ambito del concetto di tutela degli interessi sanitari generali dello Stato né di vigilanza sulla piena rispondenza dell'attività sanitaria svolta dagli enti ospedalieri ai generali interessi della salute pubblica.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in che modo si intenda provvedere al riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, del periodo trascorso da poco più di cento civili della difesa alle dipendenze del servizio meteorologico quali « Incaricati civili del servizio di meteorologia ».

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare come il periodo di servizio che oggi non si intende riconoscere a fini di pensione sia stato, invece, a suo tempo il presupposto dell'inquadramento di detto personale nelle categorie degli avventizi ai sensi dell'articolo 64, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

(4-02287)

RISPOSTA. — Alla stregua delle norme in vigore, il periodo di lavoro prestato dagli incaricati civili del servizio meteorologico, successivamente collocati nella categoria degli impiegati civili non di ruolo ai sensi dell'articolo 64, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, non è valutabile in pensione, neppure col sistema del riscatto.

Il problema è presente all'attenzione della difesa per i provvedimenti che sarà possibile promuovere.

*Il Ministro: TANASSI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i

quali il ministro ha autorizzato una giornalista de *Il Mondo*, contrariamente a quanto è accaduto ad inviati di altri quotidiani e settimanali, a svolgere una inchiesta giornalistica presso la scuola paracadutisti di Pisa, quando, dall'indirizzo del settimanale si sapeva, in anticipo, che quanto avrebbe scritto la inviata sarebbe stato diffamatorio nei riguardi del corpo dei paracadutisti;

per sapere se tale « iniziativa » sia stata concordata in sede politica onde giustificare provvedimenti repressivi nei riguardi dell'arma dei paracadutisti. (4-02526)

RISPOSTA. — In ossequio al principio della libertà di informazione, che costituisce uno dei cardini dell'ordinamento democratico, questo Ministero non ha mai operato discriminazioni tra testate di giornali, periodici ed agenzie giornalistiche che quotidianamente chiedono di far visitare a propri corrispondenti reparti ed enti delle Forze armate, salve le limitazioni imposte dalla doverosa tutela del segreto militare.

In tale linea è stata accordata autorizzazione ad una corrispondente de *Il Mondo* di visitare la scuola militare di paracadutismo a Pisa.

*Il Ministro: TANASSI.*

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che ai biologi per legge (articolo 3 della legge n. 396 del 1967), per giurisprudenza (decisione n. 361 del 7 aprile 1972 della IV sezione del Consiglio di Stato) e per disposizioni interpretative del Ministero della sanità (circolare del 26 luglio 1972, n. 107), è stato riconosciuto il diritto ad eseguire analisi biologiche nonché a gestire e dirigere gabinetti di analisi aperti al pubblico per accertamenti diagnostici e tenuto conto che il 90 per cento della popolazione italiana è assistita per il rischio di malattia, nei diversi aspetti: della generica, della specialistica e della ospedaliera, nel sistema della mutualità — quali sono i motivi per cui i biologi, pur avendone il diritto, sono stati fino a questo momento esclusi dai convenzionamenti per l'esercizio della professione nell'ambito della mutualità.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali concreti provvedimenti intendano adottare per evitare il persistere dell'illegittima lamentata situazione. (4-01269)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero per la parte di competenza, non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministero del lavoro e previdenza sociale sulla opportunità che, i vari problemi posti dall'esercizio professionale dei biologi nell'ambito della mutualità, con particolare riguardo ai rapporti convenzionali, vengano esaminati da un'apposita commissione di rappresentanti di questo Ministero e di quello del lavoro e previdenza sociale, ai fini di una loro soddisfacente soluzione.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia vero che è stata ormai definita l'acquisizione al demanio militare delle aree della zona murgiana denominata « Torre di Nebbia » in agro di Corato, Ruvo di Puglia, Andria, Gravina e Spinazzola, per l'istituzione di un poligono di tiro per esigenze addestrative delle forze armate e, in caso affermativo, si vuol conoscere quando si dovrebbe procedere all'esproprio dei relativi terreni, ciò allo scopo evidente di mettere nelle condizioni, gli operatori agricoli della zona di poter predisporre i propri programmi colturali;

2) come intendano intervenire per sopperire al conseguente mancato lavoro dei braccianti, salariati e coltivatori diretti che traggono il loro reddito dall'attività agricola della zona in oggetto;

3) se ritengano di favorire, intervenendo con la urgenza che la situazione richiede, l'installazione di un'industria manifatturiera nel comune di Corato (centro della zona esproprianda) che vede ridotto il suo territorio agrario del 40 per cento circa, corrispondente al 50 per cento di tutta l'area da espropriare, con una notevole limitazione delle già poche occasioni di lavoro per le famiglie costrette ad abbandonare quelle terre e che possa soddisfare, in parte, le esigenze degli altri popolosi comuni di Andria, Ruvo, Gravina e Spinazzola. (4-01829)

**RISPOSTA.** — La determinazione dell'Amministrazione militare di acquisire al proprio demanio alcune aree della Murgia barese allo scopo di costituire un poligono per le esercitazioni delle unità corazzate dell'Esercito, trova fondamento nella inderogabile necessità di disporre, sul territorio della penisola, di una area idonea ad assicurare un adeguato stan-

*dard* addestrativo dei reparti, anche in relazione ai nuovi mezzi in dotazione.

Nella scelta dell'area, del resto già utilizzata in via di fatto negli anni decorsi, da un lato si è tenuto conto che essa presenta caratteristiche morfologiche e topografiche ideali per le esercitazioni dei mezzi corazzati, difficilmente riscontrabili altrove, dall'altro si è considerato che l'installazione del poligono non poteva, nel caso, avere che limitata incidenza sulla situazione economica e sociale della regione, la cui economia potrà, anzi, avvantaggiarsi della presenza *in loco*, in via continuativa, di consistenti aliquote di personale militare.

Ciò in quanto i terreni in discorso, privi di ogni forma di vegetazione arbustiva, sono costituiti prevalentemente da magri pascoli permanenti su roccia calcarea affiorante su vaste aree, né sussistono concrete possibilità di trasformazione e valorizzazione al di fuori dei pascoli per ovini.

Si aggiunge che l'operazione, divisata già da qualche anno, è stata portata avanti mantenendo assidui contatti con le autorità locali rappresentative delle popolazioni residenti le quali, in linea generale, hanno manifestato orientamenti favorevoli.

Si è già dato inizio al procedimento espropriativo che sarà condotto con tutte le garanzie per gli interessati fornite dalle norme in vigore, anche per quanto riguarda gli indennizzi.

Il Governo non mancherà di considerare con ogni attenzione la possibilità di interventi per il potenziamento dell'industria locale.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**POLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non è stata ancora definita la pratica dell'ex combattente della guerra 1915-18 Filippo Casale, nato il 26 maggio 1891, residente a Vezzano Ligure 108 (La Spezia).

Il predetto, secondo la documentazione presentata da circa tre anni, ha tutti i requisiti previsti dalla legge per ottenere i benefici concessi ai combattenti della guerra 1915-18. (4-01374)

**RISPOSTA.** — A carico del signor Filippo Casale sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

*Il Ministro: TANASSI.*

**POLI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere, in attesa che vengano emanate le norme già annunciate dal Governo, che dovranno regolare l'attività dei radioamatori e l'utilizzazione degli apparecchi rice-trasmittenti, se il Governo non vuole esaminare la possibilità di impartire opportune istruzioni agli organi periferici, al fine di consentire ai radioamatori di svolgere la loro proficua attività senza incorrere in denunce da parte delle autorità adette alla sorveglianza del settore.

Infatti, è indispensabile assicurare ai numerosi radioamatori italiani, dopo le speranze di questi ultimi giorni, oltre alle manifestazioni di simpatia e solidarietà, anche e soprattutto la sicurezza che la volontà manifestata al centro trova piena rispondenza nell'attività di controllo esercitata alla periferia. (4-01721)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 30 settembre 1972, ha approvato un disegno di legge, recante « Modifiche alla disciplina delle concessioni dei servizi radioelettrici », ora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 1026).

Tale provvedimento detta una più appropriata normativa dell'uso delle apparecchiature radio ricetrasmittenti, in considerazione anche delle esigenze dei radioamatori.

Esso, infatti, mira a dare un nuovo e più razionale assetto alla materia, estendendo, altresì, i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici portatili di limitata potenza, nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali, e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Fino a quando l'anzidetta iniziativa non si sarà concretata in forma di legge, l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza, appare giustificato in quanto inteso a far rispettare la normativa in vigore.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza della denuncia sporta alla procura della Repubblica di Rossano Calabro (Reggio Calabria), contro Battista Tramonte, preside del liceo classico e del liceo scientifico di Corigliano Calabro, per cumulo di borse di studio in favore della figlia, alunna del suo istituto.

Se abbia disposta una inchiesta amministrativa in proposito ed in caso positivo i fatti emersi e i provvedimenti adottati.

In caso negativo se ritenga compatibile permanere in passiva attesa di fronte ad un denunciato reato di truffa consumato ai danni dello Stato e di studenti diligenti e bisognosi. (4-00616)

**RISPOSTA.** — Si premette che, in base alle disposizioni che regolano il conferimento di borse di studio statali agli alunni delle scuole secondarie superiori e artistiche, il godimento di dette borse non è cumulabile con analoghe provvidenze concesse per pubblico concorso da enti pubblici e privati. Tale limitazione è contenuta nel decreto ministeriale che annualmente bandisce il concorso e, da ultimo, nell'articolo 4 del decreto ministeriale 8 aprile 1971.

L'erogazione dell'importo della borsa di studio statale è subordinata, tra l'altro, ad una dichiarazione dell'assegnatario, fatta sotto la propria responsabilità, di non trovarsi nelle condizioni previste dal citato articolo 4 del decreto ministeriale 8 aprile 1971 e di impegnarsi a comunicare in avvenire al provveditore agli studi l'eventuale verificarsi di tale condizione per poter optare per uno dei benefici ottenuti.

Questo Ministero, pertanto, venuto a conoscenza in data 5 maggio 1972 che l'alunna Tramonte M. Matilde ha usufruito dall'anno scolastico 1967-68 all'anno scolastico 1971-72 di una borsa di studio statale e di altre concesse dall'ENPAS, ha invitato il provveditore agli studi di Cosenza a dare immediata applicazione alla norma di cui al già citato articolo 4 del decreto ministeriale 8 aprile 1971.

Risulta altresì che il padre della citata alunna ha rinunciato alla borsa di studio concessa alla propria figlia dall'ENPAS provvedendo nel contempo a rimborsare all'ente medesimo il relativo importo, ammontante complessivamente, dal 1967-68 al 1971-72, a lire 260 mila.

Si fa presente tuttavia che questo Ministero è in attesa di conoscere i risultati dell'indagine che in merito sta conducendo la procura della Repubblica di Rossano Calabro per adottare gli eventuali conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che militano in favore di un aperto lassismo da parte

dei competenti uffici di Trieste i quali, caso strano, non si avvedono che in quella città è in vendita il libro *Hitler per mille anni* con la più smaccata e vergognosa prefazione di apologia al fascismo degli ultimi anni.

L'autore è il triste figuro Antonio Guerin il quale non esita, sempre per quel lassismo e cui prima si è fatto cenno, di qualificare « fascista » il giornalista che dirige *La Sentinella d'Italia* con sede in Monfalcone.

Se si ritiene che la spudoratezza del Guerin vada premiata, lasciando che il predetto continui a vomitare lodi sulle famigerate SS e sul fascismo o se invece non si rende improrogabile da parte di chi di dovere la immediata applicazione delle leggi che vietano l'apologia del fascismo e il tentativo di restaurarlo. (4-01400)

**RISPOSTA.** — Relativamente a quanto è stato segnalato nella interrogazione, si informa, in base alle notizie comunicate dalla procura generale presso la corte d'appello di Trieste, che, con provvedimento del 30 ottobre 1972, il giudice istruttore presso il tribunale di Gorizia, su conforme richiesta di quella procura della Repubblica, ha dichiarato la impromovibilità dell'azione penale nei confronti del Guerin Antonio — al quale la interrogazione si riferisce — per la pubblicazione del libro *Hitler per mille anni*, scritto dal belga Leon Degrelle, esaltante il nazismo e le SS, trattandosi di fatto non preveduto come reato dalla legge 20 giugno 1952, n. 645, che incrimina come apologia del fascismo soltanto la pubblica esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi del fascismo (articolo 4).

La procura generale predetta ha fatto altresì presente che contro il Guerin pende, invece, procedimento penale presso la stessa procura della Repubblica per apologia del fascismo in relazione ad uno scritto apparso sul suo giornale *La Sentinella d'Italia*, stampato nella Repubblica di San Marino e diffuso in pochissimi esemplari nella provincia.

Poiché si verte, nella specie, in materia di interpretazione e di applicazione di leggi penali, affidata, come è noto, all'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, non è consentita al Ministero di grazia e giustizia alcuna interferenza.

*Il Ministro:* GONELLA.

**RAUSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanto ha deciso in favore dei lettori di lingua italiana all'estero, che avendo pre-

sentata regolare domanda al sovrintendente scolastico competente per prendere parte ai corsi abilitanti ordinari, sono impossibilitati a seguire il regolare corso di studi;

2) se sia prevedibile, o meno, poter ammettere, con idoneo provvedimento, i medesimi all'esame finale degli stessi corsi abilitanti, oppure istituire uno speciale esame-concorso atto a conseguire l'abilitazione;

3) se, infine, sia ritenga utile mantenere l'esame-concorso per l'abilitazione, per tutti coloro che siano impossibilitati a seguire i corsi abilitanti normali. (4-01645)

**RISPOSTA.** — La legge 6 dicembre 1971, n. 1074, all'articolo 1 stabilisce che, a partire dall'anno scolastico 1971-72 e fino al 30 settembre 1974, il titolo di abilitazione all'insegnamento secondario si consegue mediante la frequenza a corsi di durata non inferiore ad un anno scolastico.

Pertanto a tali corsi non può partecipare il personale che, per vari motivi, non è in grado di adempiere alla frequenza.

L'articolo 7 però della stessa legge, al penultimo comma, prevede la possibilità di partecipare fino al 30 settembre 1974 ai concorsi per titoli ed esami al duplice fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e della cattedra.

Quindi i lettori di lingua italiana all'estero hanno la possibilità di conseguire l'abilitazione, usufruendo del disposto dell'articolo 7.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**RENDE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie sull'inammissibile, a dire poco, situazione esistente nella zona di Buonvicino (Cosenza) dove, nonostante le reiterate pressioni dei parlamentari e qualche assicurazione come quella fornita dall'amministratore delegato della RAI nel 1967, non si ricevono a tutt'oggi — mentre il paese discute sul PAL e sul SECAM — le trasmissioni televisive del programma nazionale e del secondo canale. Centinaia di cittadini, in data 29 dicembre 1971, hanno rivolto alla RAI un esposto in cui si denuncia il quindicennale ritardo, contro il quale nulla ha potuto il ruolo e lo stimolo della classe politica. (4-02014)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nella zona di Buonvicino ha formato oggetto di particolare attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi



tecniche della RAI, nell'intento di poter pervenire ad una adeguata soluzione.

Occorre infatti precisare che nel 1968 era stato deciso di sistemare un piccolo impianto per la zona in questione, senonché dopo studi all'uopo effettuati, sono emerse gravi difficoltà di ordine tecnico e logistico per il collegamento dell'impianto alla rete di diffusione, difficoltà che la concessionaria, nonostante l'impegno posto in essere, non è riuscita ancora a superare.

D'altra parte va considerato che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Si assicura, comunque, che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro: GIOIA.*

**RIGHETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere al fine di assicurare la ricezione del secondo canale televisivo ai cittadini di Amaseno (Frosinone) venendo così incontro alle giustificate richieste che si sono ripetute con comprensibile insistenza nel corso di questi ultimi anni. (4-01997)

**RISPOSTA.** — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze

tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto in particolare concerne la ricezione del secondo programma televisivo nella località in questione, si fa presente che nel piano dei lavori relativo al quadriennio 1969-1972 era prevista, da parte della RAI, la costruzione di un apposito impianto ripetitore; senonché sopraggiunte difficoltà di ordine finanziario hanno imposto il rinvio della realizzazione di tale impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Si assicura, comunque, che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro: GIOIA.*

**ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, NICOSIA E GRILLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministro, dopo aver convocato con fonogramma del 3 novembre 1972, n. 741, trasmesso alle ore 18,45 dal signor Girolami i quattro sindacati confederati della scuola (CISL scuola, SASPI scuola, CISNAL scuola, CGIL scuola) per esaminare congiuntamente la legge sul nuovo stato giuridico degli insegnanti, ha fatto dichiarare ai sindacati suddetti da un funzionario del gabinetto, che la convocazione non era stata da lui autorizzata e doveva ritenersi nulla.

Gli interroganti sottolineano l'impressione sfavorevole che detto episodio ha destato nelle categorie interessate nell'attuale delicata fase di agitazioni sindacali e, pertanto, chiedono al ministro una precisazione e rettifica. (4-02359)

RISPOSTA. — Per il 3 novembre 1972 non era stata effettuata alcuna convocazione dei sindacati confederali della scuola.

Il fonogramma cui ci si riferisce è risultato essere falso, tant'è che questo Ministero prima ancora della data predetta aveva provveduto a comunicare alle agenzie di stampa apposta smentita; smentita che peraltro non tutti gli organi di stampa hanno ritenuto di dover pubblicare.

Conseguentemente il capo ed il vice capo di gabinetto, conformemente alle direttive impartite, hanno precisato ai sindacati che ne avevano fatto richiesta che nessuna loro convocazione era stata disposta, e che il fonogramma in questione non era stato diramato da questo Ministero stesso.

Si conviene sul fatto che l'episodio possa aver provocato impressioni sfavorevoli, ma questo Ministero non può ritenersi responsabile di iniziative che non ha assunto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e urgente disporre l'assegnazione della sede di titolarità ai professori iscritti nelle graduatorie, di cui alla legge n. 468 del 1968, già pubblicate dal Ministero.

Le graduatorie suddette potrebbero essere utilizzate subito, in attesa e con riserva di approvazione da parte della Corte dei conti.

Questa procedura di urgenza, riportando sulle cattedre delle medie superiori chi ne ha titolo, oltre a rendere giustizia agli aspiranti che aspettano la nomina da più di quattro anni insegnando nella scuola media ma con l'animo del provvisorio e del transitorio, contribuirebbe notevolmente alla razionalizzazione della vita scolastica.

Infatti con l'inizio del prossimo anno scolastico la già grave situazione verrà esasperata da un nuovo massiccio esodo di professori, che passeranno dalle scuole medie superiori all'inferiore per effetto delle leggi nn. 327 e 748 di immissione nei ruoli, depauperando ulteriormente i quadri dell'insegnamento superiore e provocando altro disagio e altro malcontento nel paese. (4-00934)

RISPOSTA. — Si fa presente che si è ritenuto di poter superare gli inconvenienti prospettati con l'approvazione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito, con modificazioni, in legge 1° novembre 1972, n. 625, nel quale, al fine di assicurare un puntuale

ed ordinato inizio dell'anno scolastico 1972-73, è stata prevista, fra l'altro, la possibilità per i professori neo nominati in ruolo nelle scuole medie, di permanere in servizio negli istituti secondari ove hanno insegnato nell'anno scolastico 1971-72.

Con tale disposizione, cui ne sono state affiancate opportune altre, contenute nello stesso decreto-legge, gli uffici scolastici periferici hanno visto ridotti sia i tempi sia la mole dei provvedimenti da adottare nei confronti del personale insegnante, evitando al contempo il frequente avvicendamento di docenti in una medesima cattedra. Tant'è che nella quasi totalità dei casi si è potuto realizzare puntualmente l'inizio delle lezioni del corrente anno scolastico. I pochi casi in cui si è verificato qualche ritardo, peraltro contenuto in termini brevi, sono stati determinati da difficoltà nel reperimento o nell'approntamento dei locali.

Non si è ritenuto necessario, né giuridicamente possibile, invece, ricorrere ad una anticipata utilizzazione delle graduatorie formulate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, dal momento che a seguito dell'esame da parte degli organi di controllo le stesse potrebbero subire dei ritocchi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave torto subito dal dottor Francesco Mangano nella valutazione dei titoli, da esso prodotti, per il concorso a 43 posti di ispettore scolastico.

Il concorrente, con l'istanza di partecipazione al concorso, presentò al provveditorato agli studi di Palermo, che li trasmise regolarmente al Ministero della pubblica istruzione in data 5 novembre 1970, con prot. n. 29451, i sottoelencati titoli valutabili che trascrisse nella domanda di partecipazione:

- 1) stato matricolare;
- 2) certificato di laurea;
- 3) certificato attestante la valutazione riportata a posti di direttore didattico;
- 4) certificato di direzione e di coordinamento dei lavori di gruppo in corsi residenziali;
- 5) certificato attestante il servizio prestato in qualità di assistente universitario.

In seguito alla pubblicazione della graduatoria, il dottor Francesco Mangano ha rilevato una ridotta attribuzione di punteggio dovuta

alla mancata valutazione del certificato attestante la direzione ed il coordinamento dei corsi residenziali in quanto il documento, regolarmente inoltrato dal provveditorato agli studi di Palermo, assieme alla documentazione richiesta, non è stato più ritrovato nel fascicolo personale.

Ritenuto che l'avente diritto non debba rispondere dello smarrimento di un titolo, regolarmente prodotto ed accettato dal provveditorato agli studi di Palermo, quale organo periferico gerarchicamente competente, e da questo puntualmente trasmesso al Ministero della pubblica istruzione, con la lettera in premessa citata, ed accolto dallo stesso in quanto non ne è stata rilevata la mancanza, nonostante la precisa indicazione del numero dei documenti prodotti ed elencati nella domanda; l'interrogante chiede di conoscere:

a) perché il Ministero non ha ritenuto opportuno chiedere informazioni chiarificative al provveditorato sulla divergenza fra i documenti indicati nella domanda trasmessa gerarchicamente e quelli risultati nel fascicolo personale;

b) quali provvedimenti riterrà di adottare al fine di riparare il danno grave che è stato arrecato, con tale comportamento del Ministero, nei riguardi dei diritti del dottor Francesco Mangano;

c) se, fatti gli opportuni accertamenti sul diritto dell'interessato, non ritenga di attribuirgli il punteggio, rivedendo la graduatoria — prima che divenga definitiva, — e inserendo l'interessato nel posto spettantegli.

(4-02195)

RISPOSTA. — Nel fascicolo personale del direttore didattico Mangano Francesco, che ha partecipato al concorso per esami e titoli a 43 posti di ispettore scolastico (decreto ministeriale 11 giugno 1970), non manca il certificato di direzione e di coordinamento di lavori di gruppo in corsi residenziali.

Tale titolo non è stato, invece, valutato dalla Commissione, che ha ritenuto di non dover valutare quei certificati di direzione e di coordinamento dei lavori di gruppo in corsi residenziali sui quali non fosse esplicitamente dichiarato che « i corsi stessi sono stati organizzati dal Ministero »; ciò d'altra parte è espressamente richiesto dalla tabella di valutazione approvata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e allegata al bando di concorso.

Il Ministro: SCALFARO.

SACCUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a sua conoscenza che il signor Giuliano Pezzotti (qualifica di segretario matricola n. 410486) già alle dipendenze dell'ufficio di ragioneria per i servizi in Roma, allo scopo di raggiungere la qualifica di « segretario superiore », è stato indotto a far ricorso ai benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, e in data 30 luglio 1972 a porsi in trattamento di quiescenza;

se sia a sua conoscenza che il signor Pezzotti più volte è stato proposto nella graduatoria di avanzamento per la promozione alla qualifica di segretario superiore;

se sia a sua conoscenza che il signor Pezzotti per l'anno 1971, ha ottenuto la qualifica di « eccezionale » nelle proprie note caratteristiche;

quali criteri selettivi vengono praticati nel predisporre le graduatorie per le promozioni di carriera. (4-02190)

RISPOSTA. — Il Pezzotti, quale ex combattente, trovandosi nelle volute condizioni per poter beneficiare delle disposizioni recate dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 contenente « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati », ha prodotto domanda in data 18 marzo 1972 intesa ad ottenere contemporaneamente il collocamento a riposo anticipato ed il conferimento della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita, ai sensi degli articoli 2 e 3 della citata legge n. 336 del 1970.

Tale domanda è stata accolta dal direttore del servizio ragioneria con deliberazione n. 46 del 23 maggio 1972 ed in base alla deliberazione medesima il Pezzotti è stato collocato a riposo a decorrere dal 31 luglio 1972 con la qualifica di segretario superiore.

Con riferimento al fatto che il Pezzotti è stato più volte posposto nelle graduatorie di avanzamento a segretario superiore, si precisa che i giudizi di merito sui singoli candidati sono formulati da commissioni locali e centrali di avanzamento le quali predispongono le graduatorie di merito: tali graduatorie che costituiscono proposte di avanzamento, sono poi sottoposte al parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e, infine, approvate dal ministro.

Esse scaturiscono da valutazioni adottate sulla base di criteri predeterminati dal consiglio di amministrazione.

Nell'assicurare che tale procedura è stata scrupolosamente seguita nei confronti del

Pezzotti, si sottolinea, altresì, che, a riconoscimento dei meriti dallo stesso posseduti, egli ha potuto guadagnare 15 posti nella graduatoria di merito per gli avanzamenti con decorrenza 1° gennaio 1972, rispetto a quella dell'anno precedente.

Quanto alla qualificazione di « eccezionale » assegnata al Pezzotti per l'anno 1971, si fa presente che di tali miglioramenti di giudizio espresso nei confronti del medesimo rispetto ai giudizi di qualificazione formulati per gli anni precedenti (« lodevole »), i competenti organi di avanzamento hanno tenuto debito conto, ovviamente entro i limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia di promozioni, di cui alle suddette deliberazioni del consiglio di amministrazione.

È anche per effetto del cennato miglioramento della qualificazione che il dipendente in questione ha potuto conseguire una più vantaggiosa collocazione nella graduatoria per l'avanzamento a segretario superiore per il corrente anno, rispetto all'anno scorso.

In ordine, poi, ai criteri selettivi che vengono praticati nel predisporre le graduatorie per le promozioni, si precisa che i criteri adottati negli scrutini sono esclusivamente quelli stabiliti, ai sensi dell'articolo 73 dello stato giuridico del personale ferroviario, dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato con la deliberazione n. 5 in data 28 luglio 1964 — recante nuovi criteri di valutazione per gli scrutini di avanzamento per merito comparativo —, modificata e integrata con le deliberazioni n. 73 del 25 luglio 1967, n. 6 del 16 febbraio 1971 e n. 76 del 19 ottobre 1971.

Sulla base di tali criteri, le commissioni locali e centrali di avanzamento — nell'ambito delle rispettive competenze — hanno valutato comparativamente i requisiti professionali posseduti da ciascun concorrente, pervenendo quindi, alla formazione della graduatoria di merito.

*Il Ministro: BOZZI.*

**SALVATORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, stante la decisione ministeriale, nel rispetto del parere espresso dal Consiglio di Stato, di non estendere ai dipendenti di ruolo dell'amministrazione della pubblica istruzione i benefici previsti dall'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, ritenga opportuno bandire un concorso riservato per l'inquadramento nella carriera amministrativa del personale

docente di ruolo in base alla legge 3 dicembre 1967, n. 1213, è stato posto permanentemente fuori ruolo e presta servizio presso gli uffici dei provveditorati agli studi e del Ministero della pubblica istruzione. (4-01878)

**RISPOSTA.** — Per poter bandire un concorso riservato al personale collocato permanentemente fuori ruolo ai sensi della legge 3 dicembre 1967, n. 1213, ai fini della sua immissione nei ruoli del personale amministrativo, è necessaria un'apposita norma di legge che modifichi il sistema di concorsi previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ricorso proposto contro l'operato della commissione esaminatrice per la maturità al liceo scientifico di Voghera (Pavia), con particolare riferimento alla possibilità che siano state operate discriminazioni a carico di uno studente per le opinioni manifestate nell'elaborato di italiano anche in relazione ai trascorsi ripetuti episodi di dissenso politico tra detto studente ed il membro interno della commissione; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per fugare ogni dubbio in proposito data l'estrema delicatezza della questione. (4-01538)

**RISPOSTA.** — Dalle informazioni acquisite risulta confermato il giudizio negativo espresso dalla commissione per gli esami di maturità sull'alunno della V A del liceo scientifico Galilei di Voghera; l'alunno stesso già ripetente della IV classe e promosso in V per la prevalente considerazione della sua situazione familiare è stato ammesso agli esami di maturità con giudizio sintetico, del consiglio di classe, non positivo per le gravi carenze in italiano, per la scarsa dotazione di spirito critico e di autonomo giudizio; manchevolezze che non sono risultate superate o attenuate da un impegno responsabile nella fase di preparazione finale.

D'altra parte sono del tutto da escludere, fra l'alunno medesimo e il professore di storia e filosofia che è stato anche membro interno agli esami predetti, divergenze di carattere politico che possano avere influenzato l'atteggia-

mento del commissario interno nei confronti dell'alunno; infatti l'abituale rettitudine e signorilità del docente è stata constatata anche dagli altri membri della commissione. Tant'è vero che dei due voti favorevoli al candidato, in sede di votazione per la dichiarazione di maturità, uno è proprio del membro interno.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**STORCHI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in quale modo il Governo intenda rendere automatico o comunque il più sollecito possibile il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di cittadini recatisi all'estero in qualità di emigranti.

Tale esigenza è particolarmente sentita dai nostri connazionali i quali la esprimono normalmente nel senso che debba essere sufficiente una loro dichiarazione all'atto del rientro in patria resa al sindaco del loro comune, per far riacquistare i diritti inerenti al possesso della cittadinanza italiana. O anche resa al console d'Italia o al comandante della nave battente bandiera italiana, quali nel caso ufficiali di stato civile, con l'indicazione, naturalmente, della località nella quale l'emigrato intende stabilire la sua residenza una volta rientrato in patria, e ciò in applicazione dell'articolo 9, comma 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Sennonché tale applicazione non sembra sempre accolta dagli ufficiali di stato civile, tanto che in molti casi si chiede che decorra il termine di due anni stabilito dal successivo comma 3 della citata legge, ovvero si chiede una non sempre agevole documentazione straniera dell'avvenuta perdita della cittadinanza italiana allo scopo di procedere alle registrazioni conseguenti negli atti dello stato civile.

Per queste considerazioni l'interrogante chiede che — come già fatto altre volte — vengano ribadite alle competenti autorità e rese pubbliche anche all'estero attraverso comunicazione alle nostre rappresentanze consolari, le norme attualmente vigenti in tale materia e la loro esatta interpretazione, affinché alla dichiarata volontà dell'emigrante rimpatriato possa corrispondere l'immediato riacquisto della cittadinanza italiana.

Si chiede inoltre che in caso di revisione della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana quale più volte annunciata dal Governo, sia tenuto particolarmente conto delle esigenze più sopra espresse che hanno del resto già trovato una particolare applica-

zione nell'accordo italo-argentino concluso a Buenos Aires il 29 ottobre 1971, in base al quale i cittadini italiani che abbiano acquistato la cittadinanza italiana, il trasferimento di residenza nel paese di origine implicherà automaticamente l'acquisizione di tutti i diritti e i doveri inerenti alla loro cittadinanza italiana. (4-01450)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che l'abbiano perduta per naturalizzazione straniera, ai sensi del combinato disposto degli articoli 9 e 13 della legge del 13 giugno 1912 n. 555, sulla cittadinanza italiana, può avvenire in due modi:

1) automaticamente, cioè senza alcuna manifestazione di volontà da parte dell'interessato, dopo due anni di residenza in Italia;

2) immediatamente, con manifestazione di volontà espressa mediante dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza straniera e stabilimento della residenza in Italia.

Tali dichiarazioni di rinuncia, ai sensi dell'articolo 16 della legge sulla cittadinanza e dell'articolo 8 del regio decreto 2 agosto 1912, n. 949, (norme per l'esecuzione della legge sulla cittadinanza italiana), possono essere presentate, oltre che agli ufficiali di stato civile, anche ad un agente diplomatico o consolare all'estero e, quando si tratti di emigrati che rientrano in patria, ai comandanti delle navi italiane, i quali le trasmettono ai competenti ufficiali di stato civile.

Ovviamente, tale dichiarazione può produrre i suoi effetti solo qualora i provvedimenti di naturalizzazione all'estero siano stati trascritti nei registri di cittadinanza dei competenti comuni italiani. Si verifica peraltro che la trascrizione di cui sopra spesso non è effettuata e ciò determina difficoltà procedurali per il riacquisto della cittadinanza italiana.

La mancata trascrizione della naturalizzazione straniera è dovuta a due ordini di circostanze:

1) la maggioranza degli Stati stranieri, salvo quelli con cui sono in vigore accordi in materia, non comunicano alle nostre Rappresentanze all'estero le avvenute naturalizzazioni di cittadini italiani;

2) gli interessati trascurano, nell'intento di mantenere due cittadinanze o per altri motivi, di dare notizia dell'acquisizione della cittadinanza straniera alle nostre autorità consolari o diplomatiche, che non sono quindi in grado di informare, ai sensi dell'articolo 63

del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, i competenti comuni, nei cui registri di stato civile, gli interessati stessi continuano a figurare come cittadini italiani, mentre in realtà non sono più tali.

Per ovviare alla prima difficoltà, il Ministero degli affari esteri, con la circolare del 30 maggio 1968, n. 22, sentite le amministrazioni interessate, ha realizzato una nuova procedura, più facile e semplice, consistente nella sostituzione del provvedimento originale di naturalizzazione con una « attestazione » rilasciata dalle nostre autorità consolari, valida per la trascrizione in Italia.

Problema più difficile è sanare la situazione qualora l'interessato non abbia provveduto a comunicare alle autorità italiane la propria naturalizzazione straniera. Infatti, in questo caso dovrà in primo luogo trasciversi l'acquisto della cittadinanza straniera sui nostri registri di cittadinanza, e ciò avverrà tardivamente perché è necessario acquisire la conoscenza con il provvedimento straniero di naturalizzazione, e, solo susseguentemente, potrà annotarsi sugli stessi registri l'avvenuto riacquisto della cittadinanza italiana, per rinunciare alla cittadinanza straniera.

Da quanto sopra si rileva che non è la norma di legge che va modificata, in quanto essa prevede già il riacquisto immediato della cittadinanza, ma devono piuttosto escogitarsi mezzi affinché le necessarie certificazioni possano convenientemente essere snellite al fine di consentire l'immediatezza stabilita dalla legge, anche nei casi in cui l'inerzia degli interessati determina le remore cui si è fatto riferimento.

In tal caso è allo studio delle amministrazioni interessate la possibilità di far ricorso, per comprovare l'avvenuto acquisto della cittadinanza straniera, alla legge 4 gennaio 1968, n. 15: questa prevede infatti, nel suo articolo 2, che la cittadinanza è comprovata da dichiarazione sottoscritta dall'interessato e prodotta in sostituzione delle normali certificazioni. Si potrebbe così consentire all'interessato di dichiarare di aver perduto la cittadinanza italiana per naturalizzazione in uno Stato straniero e contestualmente di rinunciare a tale cittadinanza straniera; si eviterebbe inoltre, in questo modo, la trafila burocratica connessa all'acquisizione dell'atto di naturalizzazione straniera e l'interessato potrebbe rendere immediatamente la dichiarazione di rinuncia agli affetti dell'articolo 9, n. 2 della legge 16 giugno 1912, n. 555.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* ELKAN.

**TERRAROLI E ABBIATI DOLORES.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni « strategiche » o, quanto meno, « funzionali » che hanno indotto il Ministero della difesa a requisire e « attrezzare » tutta la sommità della collina denominata Maddalena che sovrasta la città di Brescia, del cui territorio è parte integrante e rilevante (in quanto grande e ancora intatta riserva di verde naturale), anche in considerazione del fatto che la realizzazione di tali attrezzature viene a sconvolgere il piano regolatore generale della città perché sottrae, direttamente (in virtù dell'esproprio) o indirettamente (in virtù delle servitù militari che ne conseguono), alla comunità l'uso dell'intera collina.

Allo stesso tempo gli interroganti chiedono di conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero della difesa a non rispettare le norme per espropri di terreni a destinazione vincolata in piano regolatore generale in vigore. (4-02124)

**RISPOSTA.** — L'area cui si riferiscono gli interroganti è stata espropriata, con il consenso della società proprietaria, per l'impianto di una stazione in ponte radio, necessaria per il funzionamento delle telecomunicazioni militari.

L'area è di modeste dimensioni (732 metri quadrati) e i vincoli alla edificabilità comportati dall'impianto si estendono solo a 8 ettari del terreno circostante.

Si ha quindi motivo di ritenere che l'iniziativa dell'Amministrazione militare non arrecherà turbamenti di rilievo all'assetto territoriale-urbanistico della zona.

*Il Ministro:* TANASSI.

**TESI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria della domanda avanzata dal signor Fabri Adolfo, nato il 10 agosto 1899 e residente a Chiesina Montalese (Pistoia), tendente ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-02360)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Adolfo Fabri non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferi-

mento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere cosa possa rispondere agli elettori marchigiani circa la nessuna esecuzione delle reiterate richieste di ammodernamento della linea Orte-Ancona.

Infatti non soltanto neppure uno dei lavori richiesti e promessi si è iniziato, ma neppure si è provveduto a far sì che il materiale rotabile in servizio su tale linea sia messo alla pari di quello adottato su altre linee; anche per l'esercizio della linea si debbono lamentare disservizi come quello gravissimo del 19 ottobre 1972: il *DD. 979* in partenza da Ancona alle 16,56 è giunto ad Orte con oltre 29 minuti di ritardo e per premiare i viaggiatori si è fatto partire prima il *DD. 281* proveniente da Firenze senza avvertire i viaggiatori di Ancona che avrebbero potuto trasbordare su tale treno e si è avvertito poi che il diretto da Ancona si declassava a locale nel tratto Orte-Roma con la conseguenza che il treno è giunto a Roma alle 23,22 con oltre 144 minuti di ritardo!

Cosa dire a quei viaggiatori? Cosa a quelli tra questi che dovevano proseguire per la Sicilia, che avevano prenotate e pagate le cabine letto ed invece hanno dovuto pernottare a Roma, a loro spese, e con grave ritardo?

Sono episodi questi che turbano profondamente coloro che silenziosamente lavorano e chiedono che i servizi dello Stato siano esercitati anche per i cittadini delle Marche senza discriminazioni dolorose. (4-02590)

**RISPOSTA.** — Per l'ammodernamento e il potenziamento della linea Orte-Ancona l'azienda ferroviaria ha in programma il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni e il raddoppio dei tratti Jesi-Falconara e Fabriano-Albacina, nonché la centralizzazione degli impianti della stazione di Falconara Marittima. Il primo e l'ultimo provvedimento sono previsti nel noto programma ferroviario di interventi straordinari di 400 miliardi di lire, e, pertanto, i lavori saranno iniziati quando sarà operante il provvedimento di legge per il finanziamento del programma stesso. Il raddoppio dei tratti Jesi-Falconara e Fabriano-

Albacina è previsto nel progetto di piano poliennale per le ferrovie dello Stato di 400 miliardi.

Per quanto riguarda il materiale rotabile in servizio sulla linea si precisa che, per le diverse categorie di treni, esso ha le stesse caratteristiche di quello impiegato sulle principali linee della rete ferroviaria. In particolare il servizio di treni rapidi è assicurato con moderne automotrici elettriche del tipo 601, mentre i direttissimi e i diretti sono di norma effettuati con materiale rotabile di costruzione post-bellica, in ottimo stato. Per i treni locali sono impiegate, come su tutte le linee, carrozze di caratteristiche idonee al tipo di servizio che devono svolgere.

Si porta infine a conoscenza che il disservizio sulla linea Orte-Ancona del 19 ottobre 1972 è stato causato dall'interruzione della linea Firenze-Roma fra Orte e Civita Castellana, provocata dall'incidente occorso al treno merci 5089 alle 14,10 del 18 ottobre a Gallesse in Teverina. L'interruzione è durata fino alle 21,35 dello stesso giorno, ora in cui è stato possibile attivare un binario di corsa; mentre il ripristino di entrambi i binari è avvenuto alle ore 23,15 del giorno successivo. Per tale motivo il giorno 19 il servizio fra Orte e Civita Castellana avveniva su un solo binario con gravi difficoltà, provocando ritardi e disservizi anche sulla linea Orte-Ancona. In particolare il treno 979 da Orte a Roma ha dovuto svolgere il servizio viaggiatori del treno locale A 141 soppresso per difficoltà di circolazione. Detto treno, altresì, nella stazione di Orte ha dovuto dare la precedenza ai treni 55 Milano-Sicilia e 281 Monaco-Roma, a più lunga percorrenza, i quali sono partiti da Orte dopo l'arrivo del suddetto treno 979, rispettivamente alle 20,45 e alle 21,05.

Peraltro i viaggiatori del treno 979 sono stati ripetutamente informati mediante alto-parlante di questa situazione e della convenienza di proseguire il viaggio per Roma con i ripetuti direttissimi n. 55 e n. 281.

*Il Ministro: Bozzi.*

**TRIPODI GIROLAMO e CATANZARITI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della vile aggressione, consumata in data 11 agosto 1972, ai danni di esponenti dei partiti democratici di Palmi (Reggio Calabria), da parte di una banda di fascisti capeggiata dallo squadrista Di Luia,

noto come « professionista » della violenza ospite gradito dell'agrario Francesco Ciani durante il soggiorno in Calabria.

L'atto teppistico fa parte di una catena di episodi di violenza fascista compiuti nella Piana di Gioia Tauro e in provincia a partire dai moti eversivi di Reggio Calabria e che hanno avuto come momenti salienti la distruzione dell'automobile del segretario della camera del lavoro di Palmi, la tentata strage mediante la sparatoria nel marzo 1972 contro i dirigenti comunisti riuniti nella propria sede e le ripetute aggressioni di cui è stato oggetto il senatore Emilio Argiroffi durante la campagna elettorale.

Questa spirale di violenza teppistica trova la sua matrice nel disegno delle forze agrarie locali che in ripetute occasioni si sono servite delle organizzazioni fasciste per mantenere infatti i loro privilegi determinati dalla rendita parassitaria e dalla speculazione. A tale proposito vanno ricordate le riunioni promosse dal barone Musco, dal marchese Zerbi e da altri agrari alla presenza di Valerio Borghese, nonché la esistenza del Comitato di agitazione per la « salvezza » dell'agricoltura e le prese di posizione del MSI contro i previsti insediamenti industriali in Calabria.

Di fronte alla gravità dell'attività teppistica delle forze fasciste gli interroganti chiedono di conoscere:

perché le forze di polizia, che avrebbero dovuto reprimere adeguatamente la criminalità fascista, non solo non hanno colpito gli autori dell'ultima provocazione ed i responsabili dei vecchi attentati, ma viceversa hanno denunciato gli aggrediti;

quali fini abbiano avuto, sia la esercitazione in atto al tiro al piattello compiuto dal Di Luia sia la volontà dello stesso di istituire la squadra di rugby, se non quello dell'addestramento di squadracce per sviluppare la criminalità fascista. (4-01657)

**RISPOSTA.** — A seguito della tempestiva, dettagliata denuncia delle forze di polizia, è stato instaurato presso il tribunale di Palmi un procedimento penale — tutt'ora in corso — per rissa aggravata (articolo 588 capoverso del codice penale) a carico di dieci persone note ed altre ignote, appartenenti a gruppi di estrema destra e di estrema sinistra, avvenuta nei locali del lido « Pierino » di Palmi alle ore 0,30 del 12 agosto 1972.

La rissa, iniziava a seguito della reazione violenta di tal Di Luia Bruno, da Roma, esponente di « Avanguardia nazionale », all'azio-

ne di disturbo commessa ai suoi danni da uno degli appartenenti alla sinistra extraparlamentare, mentre ballava con la propria moglie, è stata dapprima sedata per l'intervento di alcuni presenti, ma poco dopo, per il sopraggiungere di un gruppo di estrema sinistra, composto da diciassette persone, ha avuto proporzioni più gravi. Soltanto uno dei risanti, tale Saffiotti Vincenzo, ha riportato lesioni guaribili in giorni quindici.

La sera precedente, nello stesso locale, vi era stata una discussione animata tra alcuni giovani di sinistra ed altra persona di Palmi per un ballo da quest'ultima richiesto ad una giovane, che già si trovava a ballare nel locale.

Non consta che nella zona di Palmi esistano o siano esistiti campi di addestramento paramilitare o campi di addestramento per giocatori di rugby.

Non risulta nemmeno che gli agricoltori della zona abbiano legami con elementi estremisti di destra e, per quanto, in particolare, attiene l'avvocato Francesco Ciani, è emerso che lo stesso non ha ospitato il Di Luia, ma gli ha dato in locazione, per il mese di agosto 1972, una sua casa sita in località « Villa Italia » alla periferia di Palmi, perché lo stesso Di Luia vi potesse abitare in compagnia di alcuni suoi familiari (moglie, figlia, suocera, ecc.).

Non è stato possibile accertare se il soprascritto Di Luia si sia qualche giorno recato in compagnia di amici al campo di tiro « Sant'Elia » per esercitarsi al tiro al piattello. Si fa, comunque, presente che tale campo è stato creato dal « Circolo cacciatori » di Palmi, è apolitico, ed è frequentato nei giorni festivi da chiunque sia appassionato a tale sport.

Circa gli altri fatti, cui fa riferimento l'interrogante, si comunica quanto segue:

il 13 ottobre 1970, in Palmi, ignoti facevano esplodere un ordigno sotto l'auto Fiat-500 targata RC-48326, di proprietà di Antonio Gullo, di anni 41, sindacalista della CGIL del luogo.

La deflagrazione danneggiava gravemente l'auto e provocava la rottura dei vetri delle abitazioni vicine.

Il relativo procedimento penale è stato definito con sentenza di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del delitto.

Il 3 aprile 1972, il senatore Emilio Argiroffi denunciava alla procura della Repubblica di Palmi che il giorno precedente, dopo aver tenuto un comizio nella piana, mentre a bordo della sua auto, accompagnato da altre per-



sone, percorreva la strada che da Oppido Marmertina conduce al bivio per Gioia Tauro-Varapodio, veniva fermato dagli occupanti di tre autovetture.

Questi ultimi, nonostante l'invito a lasciare libero il passo, iniziavano un vertiginoso carosello lanciando all'indirizzo del parlamentare e delle persone che l'accompagnavano, invettive, minacce e grida.

Alcuni dei facinorosi brandendo — secondo quanto assunto dallo stesso parlamentare — chiavi meccaniche, nerbi e rivoltelle, aggredivano alcune persone del suo seguito.

L'aggressione terminava per il sopraggiungere di due militari dell'arma, chiamati da una persona del suo seguito.

Il senatore Argiroffi, nella sua denuncia faceva altresì presente che i facinorosi, nell'effettuazione del carosello e durante l'aggressione, gridavano « viva il duce » - « A morte i comunisti » ed altri *slogans* fascisti.

A seguito delle indagini esperite dall'arma di Taurianova, la procura della Repubblica di Palmi, iniziava procedimento penale per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1972, n. 645, a carico di 14 persone; 13 delle quali individuate.

Inoltre, il 2 marzo 1972, alle ore 20,05, a Palmi, uno sconosciuto esplodeva sei colpi di pistola calibro 6,35 contro la porta esterna della sezione del PCI, sita in quel corso Garibaldi, dove si stava svolgendo una riunione di partito.

Due dei tre proiettili, penetrati all'interno, ferivano Vincenzo Genovese, di anni 27, e Saverio Iannino, di anni 50, del luogo.

Al primo veniva riscontrata ferita alla gamba sinistra e giudicato guaribile in giorni 7; al secondo, ferita con ritenzione di proiettile al polpaccio della gamba sinistra, giudicato guaribile in giorni 20.

Lo sconosciuto si allontanava di corsa, raggiungendo un'autovettura Fiat-500 che dileguavasi a forte andatura.

Le indagini esperite per addivenire alla identificazione dei responsabili hanno dato, finora, esito negativo.

Da quanto sopra emerge che le forze di polizia hanno sempre operato nella Piana di Palmi — come del resto in ogni altra parte del territorio nazionale — con assoluta imparzialità, oltretutto con la consueta solerzia, denunciando — ogni qualvolta le circostanze di tempo, di luogo e di ambiente ne hanno consentito l'individuazione — gli autori di reati all'autorità giudiziaria, e rinforzando le mi-

sure di tutela, specie a difesa delle sedi di organizzazioni politiche e sindacali nell'intento di prevenire — sempre nei limiti consentiti — il verificarsi di ulteriori azioni criminose.

Per gli episodi criminosi, su cui, invece, non si è finora riusciti a far piena luce, sono in corso attivissime indagini, e si può responsabilmente assicurare che non sarà tralasciata alcuna traccia, pur di assicurare alla giustizia i responsabili.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.  
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui non ha avuto ancora esito positivo la richiesta da tempo avanzata dai 300 cittadini della contrada Ammendolea di Pellerà (Reggio Calabria) per l'impianto di un telefono da collocarlo in pubblico locale.

La legittimità di tale richiesta scaturisce dal fatto che la zona interessata durante i periodi invernali rimane spesso isolata dalla piena del torrente Valanidi, per cui quelle popolazioni non sono in condizioni di poter ricevere nemmeno immediati interventi sanitari in caso di necessità.

In relazione all'importante problema per quelle popolazioni, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intenda adottare per installare rapidamente il servizio telefonico. (4-02224)

RISPOSTA. — Da ricerche fatte sia presso i competenti organi di questo Ministero sia presso gli uffici della società SIP — all'uopo interessata — si è potuto accertare che non è mai pervenuta la domanda di installazione di un telefono pubblico in contrada Ammendolea di Pellerà, di cui è cenno nell'interrogazione alla quale si risponde.

Ciò premesso, si precisa che le norme legislative riguardanti l'istituzione del servizio telefonico con contributo statale sono scadute sin dal 31 dicembre 1970.

Pertanto l'eventuale allacciamento telefonico della contrada in questione potrà essere presa in considerazione sempre che sia presentata all'uopo apposita domanda da parte del comune interessato, solo dopo che sarà stato approvato il disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che questo Ministero ha predisposto per prorogare ulteriormente le disposizioni che hanno autoriz-

zato per il passato l'azienda di Stato per i servizi telefonici ad istituire posti telefonici pubblici nelle località minori.

*Il Ministro: GIOIA.*

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano, con sollecitudine, adottare per consentire di superare le difficoltà, le resistenze e le preclusioni che inspiegabilmente gli enti mutualistici oppongono alla convenzione con i biologi come specialisti negli ambulatori a gestione diretta degli enti stessi ed in quelli privati autorizzati, convenzione da stipulare sulla base della normativa concordata tra Ordine nazionale biologi ed enti predetti.

L'interrogante sottolinea che tali preclusioni sono in contrasto con l'articolo 3 della legge 24 maggio 1967, n. 396, che riconosce ai biologi, iscritti nell'albo professionale, il diritto di eseguire analisi biologiche. Questo diritto è stato, per altro, confermato dalla decisione n. 361 del 7 aprile 1972 della IV sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, che ha, fra l'altro, affermato che negare ai biologi il diritto di dirigere laboratori di analisi biologiche vorrebbe significare in buona sostanza negare ad essi l'esercizio della professione nell'ambito delle specifiche competenze riconosciute dall'articolo 3 della legge n. 396 del 1967. (4-01145)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per la parte di competenza, non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla opportunità che, i vari problemi posti dall'esercizio professionale dei biologi nell'ambito della mutualità, con particolare riguardo ai rapporti convenzionali, vengano esaminati da un'apposita commissione di rappresentanti di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale, ai fini di una loro soddisfacente soluzione.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

ZURLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sul quotidiano pugliese *La Gazzetta del Mezzogiorno*, secondo

cui verrebbe alienato l'impianto aeroportuale di San Pancrazia Salentino (Brindisi).

Tale notizia ha suscitato vivo risentimento, delusione ed agitazione nelle popolazioni locali, considerato anche il fatto che tale aeroporto figurava fra quelli inclusi nel piano di ammodernamento e potenziamento predisposto dal Ministero dei trasporti nel 1969.

Per altro quell'amministrazione comunale ha manifestato il deciso proposito di avviare le pratiche per il potenziamento di tale aeroporto, mediante la costruzione di idoneo ed attrezzato impianto aeroportuale civile, in grado di soddisfare le accresciute esigenze delle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere anche quali interventi sono stati predisposti perché tale impianto aeroportuale, invece di essere alienato, sia ammodernato, potenziato e destinato agli usi dell'aviazione civile a servizio delle tre province, rispetto alle quali esso si trova in posizione baricentrica. (4-02424)

RISPOSTA. — L'aeroporto di San Pancrazio Salentino, è, in effetti, ricompreso nell'elenco degli immobili, in uso all'aeronautica militare, che possono essere dismessi dal demanio dello Stato.

Tale elenco è allegato al disegno di legge, presentato all'esame del Senato della Repubblica (atto Senato n. 148) dal Ministro del tesoro di concerto coi ministri della difesa, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica, concernente «*dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle forze armate*».

Si rileva, però, che tale aeroporto non è compreso tra quelli considerati dal piano regolatore degli aeroporti aperti al traffico commerciale, approvato dal CIPE nell'anno 1969 (nel quale sono invece compresi gli aeroporti di Taranto e Brindisi) né tra quelli di cui ai recenti piani predisposti per il programma economico nazionale 1973-1977, né, infine, tra quelli per i quali è stato interessato il Ministero difesa ai fini di una eventuale futura utilizzazione, da parte di aerei civili tipo STOL e VITOL.

La questione, quindi, potrà essere opportunamente prospettata in sede di discussione del disegno di legge.

*Il Ministro: Bozzi.*